

Omicidio colposo, non guidavano ma per il pm è anche colpa loro

Pubblicato: Giovedì 11 Giugno 2009

Prende corpo in aula l'accusa di **concorso in omicidio colposo** nei confronti di due ragazzi che non guidavano ma erano in auto assieme all'amico che causò uno schianto mortale. Bevettero alcolici in alcuni bar di Laveno e i proprietari dei locali, insieme agli avventori, quella sera li videro andare "a folle velocità" per il paese a bordo di una Panda rossa, la stessa auto che verso mezzanotte, all'altezza del passaggio a livello, travolse la Panda e uccise Davide Musci. Il **processo in dibattimento per la morte del giovane lavenese**, nel 2005, ha vissuto oggi in aula un momento drammatico, con il racconto dei testimoni dell'accusa della serata "brava" degli imputati, e anche della scena dello schianto riferita da un testimone che fu il primo ad intervenire. L'uomo vide la macchina rovesciata su un fianco e i tre ragazzi che avevano provocato l'incidente urlare frasi sconnesse cercando di discolparsi. Sul banco degli imputati ci sono due giovanissimi, Davide Fadi e Geffery Hobenboom, mentre Dario Sinuelli, il guidatore (aveva appena preso la patente) è **stato già condannato in abbreviato a 3 anni e 10 mesi** per omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza. La novità, rispetto a procedimenti di questo tipo, è che il gup li ha rinviati a giudizio, come chiedeva la procura, per concorso in omicidio colposo, poiché l'accusa è convinta che anche i due passeggeri abbiano avuto un ruolo nel causare l'incidente. La circostanza emergerebbe dal fatto che, secondo diversi testimoni, nelle ore che precedettero lo schianto, i ragazzi girarono per Laveno guidando in maniera pericolosa; fu quel loro comportamento in concorso che portò alla tragedia.

L'audizione in aula ha coinvolto baristi e testimoni oculari. La titolare di un locale ha ricordato di aver servito alcolici ai ragazzi quella sera anche se non ha saputo specificare chi bevve. Vi è stata poi testimonianza di un barista che ha detto di averli visti sfrecciare "**a velocità folle**" per il paese già dopo cena, mentre un altro teste ha raccontato di aver visto quell'auto correre **contromano** in via Cesare Battisti poco prima dell'incidente e di essersi spostato a lato per non farsi investire.

In aula, è emerso anche un fatto nuovo. Un esercente ha riferito di aver sentito i ragazzi, il giorno dopo, fare **un brindisi nel suo locale** ("ricordo che era prosecco") per essere usciti incolumi dall'incidente. Una deposizione che la difesa ha cercato di smontare perché il testimone non conosceva con precisione i nomi degli imputati e perché non era stata resa agli atti durante le indagini. Ma l'esercente ha insistito: "Mi aveva talmente scosso – ha detto – che sono andato a raccontarlo al maresciallo Popeo dei carabinieri di Laveno". Nella prossima udienza, parlerà la difesa.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it